

PIANO DI ATTIVITA' PER IL 2005

dicembre 2004



1. MANDATO GENERALE

La Rete, nel 2005, intende sviluppare e approfondire le attività avviate nel corso del precedente anno, adeguando la propria attività operativa ai fabbisogni che emergono dai processi di programmazione e attuazione del QCS e dei Programmi Operativi, nonché avviando approfondimenti su tematiche di elevato contenuto innovativo per fornire un contributo di analisi e riflessione sui processi evolutivi della strategia europea nell'ambito delle politiche settoriali di competenza del QCS.

La strategia di sviluppo economico e sociale delineata nel Consiglio europeo di Lisbona e quella dell'integrazione della componente ambientale disegnata nel Consiglio europeo di Göteborg¹ (che ha definito una Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile approvata in Italia con Delibera CIPE 2/8/02, n57 ed elaborata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio), costituiranno il percorso dell'attività dei Gruppi di Lavoro della Rete chiamati ad accompagnare, con il proprio contributo di analisi, l'evoluzione delle politiche settoriali a connotazione ambientale.

Le attività saranno sviluppate coerentemente con gli obiettivi del QCS nel quadro della strategia di Göteborg e dei nuovi processi di riforma delle politiche di coesione attualmente in fase di avvio. Faranno da quadro di riferimento anche le priorità delineate nel Piano d'Azione Comunitario per l'Ambiente, che proietta la sua azione fino al 2011 e quindi in parziale sovrapposizione (quinquennale) con il nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2007 – 2013.

La Rete, attraverso i Gruppi di Lavoro, anche per il 2005, dovrà confermare la propria adattabilità e flessibilità operativa puntando, in primo luogo, ad approfondire i temi e le problematiche connesse all'attuazione degli interventi cofinanziati - così come emergono da fabbisogni dell'Autorità di Gestione e Ambientale del QCS e dei PO – tenuto conto anche di esigenze del quadro attuativo degli interventi settoriali inseriti in un contesto strategico e normativo in progressiva evoluzione.

In tale prospettiva i Gruppi di Lavoro dovranno operare con la necessaria flessibilità e continuità sulle attività da avviare o in corso, modulando le iniziative in funzione delle

¹ Strategia di Göteborg attuata a livello nazionale tramite la deliberazione 2 agosto 2002 n. 57 da parte del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) ed elaborata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia"; viste le proprie delibere del:

- 28 dicembre 1993 (suppl. G.U. n. 37 del 26/2/94), concernente il Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 21, nel quale sono indicate le principali linee di azione nei diversi settori produttivi;
- 9 luglio 1998, n. 63 (G.U. n.199 del 27/8/98) e 5 agosto 1998, n. 79 (G.U. n. 241 del 15/10/98), con le quali sono state istituite e regolamentate, a supporto dell'attività di questo Comitato, le Commissioni CIPE tra cui la Commissione sviluppo sostenibile.



esigenze e contestualizzando la propria analisi e riflessione nel quadro della riforma dei fondi strutturali post 2006.

La strategia del QCS, confermata anche dalla Mid term review, fa crescere le esigenze di innovazione, di ricerca, studio, analisi, valutazione su tematiche specifiche. In tale prospettiva la Rete dovrà cercare di assecondare la crescita di maggiore consapevolezza dei soggetti interessati agli obiettivi e ai risultati delle politiche dei fondi strutturali, anche attraverso attività ad elevato contenuto innovativo.

L'operatività dei Gruppi di Lavoro della Rete, per il 2005, sarà impostata su alcuni principi:

1. la *continuità* dell'attività di approfondimento sui sistemi di conoscenza ambientale, che, per la sua connotazione trasversale a tutte le politiche settoriali, costituisce un rilevante fattore strategico propedeutico all'attuazione delle politiche ambientali generali e settoriali (Gruppo di Lavoro Monitoraggio ambientale;); ciò con specifico riferimento ai settori d'interesse del QCS e, in primo luogo, con particolare priorità alle problematiche istituzionali, attuative e di infrastrutturazione tecnologica e strumentale del monitoraggio del settore idrico;
2. l'*innovazione*, nella continuità, fondata su analisi e approfondimenti concernenti la Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile delle aree urbane, in cui assumeranno particolare rilievo le analisi sul versante delle nuove politiche in materia di *appalti verdi* (Green Public Procurement), di rendicontazione ambientale e sociale in materia di mobilità sostenibile nella prospettiva di ampliare e sviluppare negli anni successivi, a partire da queste prime attività a carattere sperimentale del 2005, l'orizzonte e il campo d'indagine sugli strumenti metodologici nell'ambito di tutta la Pubblica Amministrazione (Gruppo di Lavoro Sostenibilità urbana);
3. la *flessibilità*, per tenere conto dell'attuazione della strategia del QCS e dell'evoluzione delle riforme settoriali e delle dinamiche della normativa comunitaria e nazionale a valenza settoriale, che impatta direttamente sull'attuazione degli interventi programmati e sulle politiche delineate nella nuova riforma dei fondi strutturali 2007 - 2013 (Gruppi di Lavoro Obiettivo Acqua, Rifiuti, Rete ecologica, Bonifiche dei siti contaminati; Sostenibilità urbana);
4. la *specificità*, per dare compiuta attuazione alle attività a carattere tematico specifico (es. Gruppo di Lavoro "Regimi di Aiuto alle Imprese che prevedono interventi di Tutela Ambientale finanziati con i Fondi Strutturali Comunitari");
5. la *cooperazione interistituzionale*, per conseguire il più ampio coinvolgimento dei soggetti istituzionali responsabili.

Coerentemente con i principi prima citati dovrà assumere una valenza strategica l'analisi sui sistemi di conoscenza ambientale che, laddove dimostra la propria debolezza strutturale, condiziona l'attuazione delle politiche settoriali attuali e future.

Nel quadro del piano di attività 2005 della Rete, il monitoraggio ambientale si dovrà configurare come una priorità tra le priorità, in quanto fattore pregiudiziale e condizionante l'impostazione delle future strategie settoriali e ambientali in prospettiva 2007 – 2013.

La configurazione trasversale del monitoraggio ambientale fa sì che su tale tema prioritario dovranno confluire anche i contributi di approfondimento specifico dei Gruppi di Lavoro Obiettivo settoriali, mettendo a valore, da una parte, i risultati di attuazione delle politiche



settoriali a livello territoriale, e, dall'altra, analizzando, nel quadro del monitoraggio ambientale, i sistemi di indicatori rilevabili e utilizzabili nella nuova programmazione.

L'*acqua*, i *rifiuti*, la *rete ecologica*, le *bonifiche dei siti contaminati* si confermano tematiche portanti dell'attuale QCS e, quindi, campi di indagine dei GLO della Rete; infatti le specifiche politiche settoriali si proiettano come *ponte* verso la programmazione 2007 – 2013. Su queste politiche la Rete, attraverso gli specifici GLO, dovrà investire energie professionali nel segno della *continuità* e della *flessibilità* per cercare di fornire contributi di indagine, aggiornamento delle informazioni, analisi e riflessione ai processi di attuazione della normativa settoriale che impatta sul QCS e sull'impostazione delle strategie della programmazione post 2006. Ove possibile, i Gruppi di Lavoro potranno espletare l'attività, a livello centrale o presso le Regioni, con modalità di tipo "autovalutativo" con il più ampio coinvolgimento dei soggetti responsabili, ai diversi livelli istituzionali, dei settori oggetto di indagine (Responsabili di misura; Autorità Ambientale; ARPA; Assessorati regionali competenti per settore; ecc.).

Nel contesto delle iniziative del 2005 si inquadra anche l'attività, a cura dello specifico Gruppo di Lavoro, di semplificazione del testo del documento <Valutazione del grado di applicazione del principio *chi inquina paga*> e di approfondimento tematico sulle aree contaminate e i tassi di partecipazione.

I Gruppi di Lavoro della Rete sono chiamati a modulare la propria attività operativa per assecondare l'evoluzione delle riforme in corso e della normativa settoriale comunitaria e nazionale, in funzione e esigenze e dei bisogni dell'Autorità di Gestione e del Comitato di Sorveglianza del QCS nel quadro dell'integrazione ambientale in tutte le politiche territoriali.

Per i Gruppi di Lavoro della Rete si rende necessario riorientare parzialmente gli obiettivi, le attività e le modalità operative sulla base di specifiche esigenze settoriali che emergono dall'attuazione del QCS e dei POR, tenuto conto dell'evoluzione delle strategie europee in materia di politiche ambientali (strategia di Goteborg) e di sviluppo economico e sociale (strategia di Lisbona), in un contesto ampio di riflessione sul futuro delle politiche dei fondi strutturali comunitari (bozza dei regolamenti 2007 – 2013).

Nel 2005 troveranno infine compiuta attuazione le attività del Gruppo di Lavoro Imprese e ambiente nei Regimi di Aiuto alle Imprese che prevedono interventi di Tutela Ambientale finanziati con i Fondi Strutturali Comunitari.

Coerentemente con il mandato conferito dal CdS del QCS l'azione della Rete, attraverso i Gruppi di Lavoro, si configura come attività di analisi, indagine, aggiornamento, approfondimento, ricerca, studio e diffusione delle informazioni e delle buone pratiche, finalizzati all'elaborazione di strumenti metodologici o suggerimenti tecnico operativi di riflessione per le Autorità di gestione e Ambientali del QCS e delle Regioni Obiettivo 1 e 2. I Gruppi di Lavoro sulla base delle ricognizioni compiute, delle criticità riscontrate e delle riflessioni condivise con le Regioni, suggeriscono priorità di azione e ambiti per l'assistenza tecnica, con l'obiettivo di velocizzare e qualificare l'attuazione delle Misure di settore dei POR e dei Docup, rimuovendo le criticità di contesto che ne condizionano la messa in opera.



Ai Gruppi di Lavoro è demandato anche il compito di effettuare la ricognizione dell'eventuale domanda di assistenza tecnica espressa dal territorio nonché di predisporre contributi di analisi, approfondimento sugli effetti applicativi a livello di POR e Docup degli strumenti metodologici predisposti dalla Rete.

Non ricade, quindi, tra i compiti dei Gruppi di Lavoro, in quanto tali, l'espletamento di attività di assistenza tecnica, affiancamento e supporto che investono invece la specifica responsabilità delle Amministrazioni competenti per settore, ai diversi livelli istituzionali di competenza, fermo restando che, comunque, resta essenzialmente in capo alle amministrazioni responsabili di settore la fornitura di servizi di assistenza tecnica, eventualmente anche attraverso propri rappresentanti istituzionali che contestualmente risultano componenti dei Gruppi di Lavoro della Rete.

2. GRUPPO DI LAVORO OBIETTIVO: <Attività conoscitiva, analisi e proposte finalizzate al rafforzamento del sistema di monitoraggio ambientale> (GdL "Monitoraggio ambientale")

2.1. Premessa

Il GdL Monitoraggio ambientale, nel 2005, dovrà sviluppare la propria azione per portare a compimento il proprio mandato recuperando i ritardi registrati nell'avvio.

Al fine di dare continuità all'attività, da espletare anche in chiave di prospettive future, i molteplici settori che saranno oggetto di indagine rendono necessario il rafforzamento della missione istituzionale attraverso la trasformazione in Gruppo di Lavoro Obiettivo. Dovrà operare, pertanto, con tempistiche stabilite e priorità determinate negli organismi di governo e coordinamento dell'attuazione delle politiche dei fondi strutturali comunitari, ovviamente inclusa quella ambientale che assume una connotazione orizzontale.

Il GLO, ormai compiutamente insediato, ha già avviato alcune attività propedeutiche all'indagine da portare a compimento per alcuni settori prioritari d'interesse del QCS tra i quali il settore idrico è stato giudicato, in assoluto, il più prioritario, anche in ragione di processi di attuazione normativa in corso.

La missione del GLO mira ad effettuare un'indagine sulle infrastrutture informatiche e tecnologiche, sui sistemi informativi (es. SINA; SIRA), sulle relazioni interistituzionali e sugli assetti organizzativi, sulle azioni avviate o ultimate nell'ambito del QCS, sulle dotazioni finanziarie, sull'attuazione delle misure specifiche dei POR e sulla loro coerenza con le priorità delle politiche che emergono dalle strategie ambientali europee.

Ai fini della realizzazione di sistemi informativi efficienti sulla situazione dell'ambiente il GLO Monitoraggio ambientale dovrà mirare a ricostruire un quadro conoscitivo sui sistemi istituzionali, strumentali, informativi, attuativi, procedurali attraverso approfondimento delle problematiche settoriali tra le quali:

- la definizione della *domanda* e dell'*offerta* di informazione ambientale attraverso una ricognizione mirata sui bisogni, sui soggetti e sulla disponibilità di informazioni;



- l'individuazione degli *aspetti quantitativi* che annovera debolezze strutturali dei sistemi informativi, rende difficile la messa in comune delle informazioni e ne evidenzia la frammentarietà e quindi l'utilizzabilità;
- l'approfondimento della "*qualità*" statistica dei dati esistenti, spesso, ne impedisce l'utilizzo in contesti diversi sia per la mancata applicazione di standard e criteri statisticamente validi in sede di rilevazione sia in ragione della diversa motivazione che ne ha giustificato la rilevazione, con il risultato che i dati, ancorché disponibili, non si prestano ad un utilizzo su ambiti o scala diversa da quella di origine;
- la presenza di *lacune strutturali*, di tipo finanziario (carenza di risorse) e istituzionale (dotazioni organiche; qualificazione professionale; eterogeneità degli standard e dei modelli di rilevazione; debolezza dell'azione di coordinamento) che impediscono la sistematizzazione e la messa in comune del patrimonio di conoscenze già esistenti.

L'evoluzione del contesto di attuazione di alcune politiche e normative settoriali (es. acqua, rifiuti, bonifiche delle aree contaminate) nonché il processo di riforma in atto delle politiche dei fondi strutturali comunitari 2007 – 2013 consolidano il monitoraggio ambientale al primo posto delle priorità strategiche nel quadro degli obiettivi individuati dal Consiglio europeo di Goteborg.

L'attività del GLO dovrà operare in sintonia con l'attuazione delle azioni previste nei Programmi Operativi al fine di *seguire* l'attuazione dei progetti avviati e delle misure cofinanziate, nonché l'evoluzione delle strategie regionali, in modo da prefigurare un quadro di riferimento conoscitivo adeguato all'attuazione del QCS ed alle potenzialità dei sistemi rispetto alle sfide da affrontare sul versante della riforma dei fondi strutturali.

2.2. Obiettivi

L'attività da sviluppare nel corso del 2005 sarà finalizzata ai seguenti obiettivi:

- Contribuire alla ricostruzione di un quadro conoscitivo sui sistemi di monitoraggio ambientale anche attraverso l'analisi delle specifiche responsabilità ai diversi livelli istituzionali;
- Fornire elementi di analisi e di valutazione per orientare l'implementazione delle azioni di monitoraggio ambientale dei POR, nonché per effettuare la ricognizione delle tipologie di informazioni disponibili e della loro "qualità" statistico – informativa;
- Formulare proposte operative per migliorare le interrelazioni tra sistemi informativi e rafforzare l'azione di cooperazione e coordinamento della rete ISTAT - APAT – ARPA, accompagnando le politiche di sviluppo attuate dal QCS anche nella prospettiva di favorire l'impostazione della strategia ambientale nel prossimo ciclo dei fondi strutturali.
- Seguire l'evoluzione dell'attuazione delle basi informative settoriali e la disponibilità di indicatori settoriali rinvenienti dalle azioni programmate nel QCS anche nella prospettiva dell'impostazione della programmazione 2007 - 2013



2.3. Mandato

Al fine di dare un maggiore contributo ai processi di attuazione del QCS e all'impostazione della programmazione dei fondi strutturali 2007 – 2013 il GdL è chiamato ad affrontare numerosi impegni in molteplici settori di interesse del QCS. Coerentemente con tali esigenze si propone di rafforzare la missione istituzionale del GdL e la trasformazione in Gruppo di Lavoro Obiettivo che dovrà operare con tempistiche stabilite e priorità ben individuate riconducibili ai settori di interesse del QCS.

Il Gruppo di Lavoro Obiettivo "Monitoraggio ambientale", nel 2005, ha lo scopo di sviluppare le attività di ricostruzione del quadro conoscitivo riguardante le informazioni ambientali di interesse dei settori e delle politiche del QCS, ove possibile, nell'ambito del sistema statistico nazionale (Sistan) e in particolare di ISTAT, APAT e ARPA.

Al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio viene attribuito il compito di coordinamento del GLO, anche nelle more della definizione delle modalità del pieno coinvolgimento di ISTAT. In tale quadro la missione del GLO sarà finalizzata alla ricognizione strutturata, attraverso apposito format di indagine, sui sistemi informativi in materia ambientale e sulle loro finalità, con specifica priorità sul settore idrico, evidenziandone, potenzialità di sviluppo, limiti operativi, criticità ed esperienze di eccellenza, nonché formulando proposte operative per migliorare il contesto conoscitivo e l'efficienza dei sistemi.

Il GdL, nella propria attività operativa, sarà di volta in volta affiancato dai componenti dei GLO specifici di settore anche al fine di mettere in comune know how ed esperienze a valenza settoriale. Pertanto il GLO monitoraggio ambientale si configura come uno strumento di indagine a carattere orizzontale che si avvale, di volta in volta sulla base della scala di priorità predefinite dall'Unità di Coordinamento della Rete, dei contributi specifici settoriali dei GLO Acqua, Rifiuti, Rete Ecologica e Bonifiche dei siti contaminati.

La missione istituzionale del GLO, incentrata nel 2005 sull'indagine sul settore idrico, dovrà consolidare i principi istitutivi del Gruppo: *cooperazione istituzionale; conoscenza del sistema istituzionale e delle esigenze di monitoraggio ambientale; coerenza con le politiche del QCS; efficacia; tempestività e gradualità; coinvolgimento strutturato e sistematico* dei soggetti rappresentativi del sistema statistico nazionale.

Le attività di acquisizione delle informazioni, analisi e approfondire delle problematiche istituzionali, organizzative, informative dei sistemi di monitoraggio esistenti dovranno confluire in report in progress e/o contributi specifici per l'Autorità di Gestione e dell'Autorità Ambientale del QCS e del Comitato di Sorveglianza del QCS.

Tali contributi, articolati per settore di interesse del QCS, dovranno riguardare, per il 2005, prioritariamente il settore idrico ed, a seguire, le altre politiche dell'asse 1 – Risorse naturali del QCS.

2.4. Composizione

Il GLO, coordinato dal Ministero dell'Ambiente e dall'APAT, di concerto con il Ministero dell'Economia e Finanze, sarà integrato di volta in volta dalle Autorità Ambientali e dalle Amministrazioni regionali competenti per settore (es. Assessorati) e dai responsabili delle



ARPA. In sede di approfondimento settoriale il GLO dovrà avvalersi del coinvolgimento dei componenti dei GLO Acqua, Rifiuti, Rete ecologia, Bonifica dei siti contaminati nonché di eventuali contributi di esperti.

2.5. Tempistica

I ritardi nell'avvio dell'attività operativa rendono indispensabile la revisione del cronogramma originariamente approvato soprattutto nella consapevolezza della complessità delle attività da sviluppare e delle conseguenti implicazioni istituzionali, anche allo scopo di evitare che la tempistica stringente vada ad incidere sulla qualità dell'attività di ricognizione.

In ogni caso, la tempistica è stata disegnata in modo tale da permettere al GdL di rendere disponibili *report in progress*, fermo restando l'impegno a definire un quadro di riferimento da cui emergano risultati utili per l'AdG del QCS e risultanze consolidate entro l'ultimo CdS del QCS annualmente previsto.

L'attività ricognitiva del 2005 sarà incentrata sul settore idrico, con possibilità di ampliare - compatibilmente con la tempistica, la disponibilità di risorse umane e il livello di cooperazione istituzionale delle amministrazioni regionali competenti - il campo di indagine ad altri settori di interesse del QCS. I primi risultati del settore idrico dovranno essere disponibili per la totalità delle Regioni obiettivo 1 entro la fine del 2005 in modo da consentire al CdS del QCS di assumere le relative iniziative sull'attuazione delle azioni in corso e fornire un contributo di riflessione sulla programmazione post 2006.

Cronogramma delle attività

	Fase	Sottofase	Anno											
			2004				2005							
			1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°				
1	Operatività del GdL	1	Approvazione mandato e costituzione GdL				X							
2	Attività di ricognizione	2.1	Raccolta di informazioni sulla struttura organizzativa, sulla dotazione organica e composizione professionale del sistema APAT - ARPA				X							
		2.2	1° Rapporto sintesi sottofase 2 per le regioni ob. 1					X	X					
		2.3	Situazione completa del quadro conoscitivo programmatico/attuativo delle misure di monitoraggio ambientale dei POR, solo per il settore idrico					X	X	X				
		2.4	Ricognizione preliminare delle iniziative e delle criticità delle misure di monitoraggio ambientale dei POR anche attraverso incontri con i soggetti interessati				X	X	X	X				
3	Classificazione e analisi delle criticità e di eventuali casi di eccellenza	3.1	1° Rapporto in progress sul patrimonio conoscitivo e sulle prospettive di applicazione delle informazioni esistenti a livello di settore						X	X				
		3.2	Rapporto analitico e proposte operative da formulare all'AdG del QCS								X	X		



4	Suggerimenti e proposte per rafforzare la base informativa ambientale	4.1	Ricognizione delle iniziative di rilevazione dei dati avviata dai POR e coerenza con gli standard e i criteri nazionali di rilevazione statistica								X	
		4.2	Rapporto su iniziative, modalità e strumenti per il miglioramento dell'efficacia della qualità statistica dei dati disponibili o in corso di rilevazione								X	X
5	Proposte relative ai fabbisogni di assistenza tecnica mirata	5.1	Analisi delle esigenze di assistenza tecnica e di fabbisogni formativi del sistema istituzionale responsabile del monitoraggio ambientale.					X	X	X		
		5.2	Rapporto su esigenze e fabbisogni di assistenza tecnica di cui alla sottofase 5.1								X	X

2.6. Modalità operative

Le attività saranno svolte attraverso incontri con i soggetti responsabili a livello settoriale (MEF, MATT, APAT, ARPA, AdG e AA dei POR o DOCUP), da tenersi, ove possibile, anche presso le sedi regionali.

L'attività di indagine sui diversi aspetti istituzionali, organizzativi, attuativi, conoscitivi, del monitoraggio ambientale potrà assumere una modalità operativa di tipo autovalutativo in modo da individuare e analizzare le problematiche settoriali, le criticità, i fabbisogni strumentali e di servizi, la coerenza attuativa delle specifiche misure dei documenti di programmazione cofinanziati dai fondi strutturali. A tale proposito appare opportuno precisare che il GLO dovrà adottare la più opportuna flessibilità operativa d'indagine tenendo conto anche dell'architettura dei documenti di programmazione cofinanziati, soprattutto nella considerazione, ad esempio, che i DOCUP, contrariamente ai POR, non prevedono generalmente specifiche misure di monitoraggio ambientale.

3. GRUPPO DI LAVORO: <Sostenibilità urbana>

3.1. Premessa

La Rete delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali comunitari 2000-2006 (di seguito, Rete) ha costituito nel 2004 Gruppo di Lavoro "Sostenibilità Urbana" (di seguito GdL), al fine svolgere una attività di orientamento alla sostenibilità ambientale nell'attuazione degli interventi finanziati dai POR nell'Asse V – Città.

In particolare, le attività erano finalizzate a favorire l'attuazione alla Strategia di Goteborg attraverso gli interventi dei Fondi strutturali, diffondendo l'uso di strumenti e modelli innovativi di *governance* urbana e dando seguito alle indicazioni contenute nelle norme e nei programmi comunitari e internazionali per lo sviluppo sostenibile delle città.

Per il 2005, Il GdL, si propone di proseguire le attività nel segno della continuità per adempiere al mandato ricevuto, focalizzando le azioni da intraprendere e cercando di contribuire a rendere più proficuo il rapporto con le Autorità Ambientali e le Autorità di



Gestione dei POR. Anche in vista della riforma dei fondi strutturali 2007 – 2013 il GdL intende fornire, soprattutto a livello locale, un contributo di riflessione sui modelli di governance, ivi inclusa l'analisi e la sperimentazione di linee di orientamento e/o strumenti preliminari orientati anche sul versante degli <appalti verdi>.

3.2. Obiettivi

Gli obiettivi generali del GdL riguardano la promozione e la diffusione di modelli e strumenti per la *governance* urbana orientata ai principi dello sviluppo sostenibile e la definizione di linee di indirizzo e supporto per l'attuazione degli interventi dell'Asse V dei POR secondo i principi di sostenibilità urbana.

Gli obiettivi specifici del GdL sono:

- predisporre strumenti volti a contribuire al miglioramento della qualità degli interventi in termini di sostenibilità ambientale nelle aree urbane;
- analizzare e predisporre modelli di *governance* urbana anche attraverso linee di indirizzo che contribuiscono all'impostazione del futuro ciclo di programmazione.

3.3. Mandato

Per il 2005, il mandato e gli obiettivi del GdL "Sostenibilità Urbana", possono essere, in generale, riconfermati poiché risultano ancora attuali le ragioni che hanno suggerito la costituzione del gruppo e l'avvio delle attività. In aggiunta a ciò, nel mese di ottobre 2004 hanno preso il via le attività per la programmazione dei Fondi comunitari relativi al periodo di programmazione 2007 – 2013 con prevedibili rilevanti implicazioni nelle politiche di sviluppo urbano.

Alla luce di queste considerazioni il mandato del GdL per il 2005 è il seguente:

- Orientare gli interventi finanziati nell'Asse V – Città - ai principi dello sviluppo sostenibile, predisponendo idonei strumenti per la sostenibilità ambientale e promuovendo, in collaborazione con le TF regionali, forme di assistenza tecnica alle AdG dei POR, ai Responsabili di misura e, direttamente, ove ricorrano le condizioni, alle Città.
- Monitorare le esperienze di sviluppo delle Città a partire dagli interventi finanziati con i Fondi Strutturali ed elaborare specifici documenti di analisi ed approfondimento sulla sostenibilità ambientale nei sistemi urbani da mettere a disposizione delle strutture pubbliche di pianificazione e programmazione, dei decisori di livello regionale e locale e alla comunità scientifica
- Elaborare documenti di indirizzo da rendere disponibili alle strutture del Ministero dell'Economia e Finanze e del Ministero dell'Ambiente anche in vista della programmazione 2007-2013

Gli obiettivi saranno perseguiti attivando due linee di attività:



- l’elaborazione e la predisposizione di strumenti a supporto delle Autorità Ambientali,
- l’attivazione, in collaborazione con le Task Force regionali, di specifiche attività di assistenza tecnica dedicate principalmente alle AdG dei POR e ai Responsabili di misura.

Per il 2005, in particolare, il GdL focalizzerà la propria attenzione sui seguenti temi:

- Green Public Procurement
- Contabilità Ambientale e Bilancio sociale
- Mobilità sostenibile e trasporti nelle aree urbane
- Piani di Gestione Ambientale² per le aree urbane

3.4. Tempistica

Si descrive in l’articolazione e la tempistica delle attività avviate nel 2004 e da sviluppare nel 2005 nonché le iniziative da intraprendere per contribuire a predisporre contributi di riflessione e strumenti metodologici di governance urbana sostenibile anche in vista dell’impostazione della programmazione 2007 – 2013.

Cronogramma

<i>Mesi/fasi</i>	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic
1. Completamento delle attività 2004												
2. Green Public Procurement												
3. Contabilità ambientale												
4. Mobilità sostenibile e trasporti nelle aree urbane												
5. Piani di Gestione Ambientale per le aree urbane												

3.5. Composizione

Il GdL è composto da:

- n. rappresentanti del Ministero dell’Economia e delle Finanze
- n. rappresentanti del Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio
- n. rappresentanti delle Autorità Ambientali delle Regioni Ob. 1 e 2
- n. rappresentanti delle Autorità di Gestione Ob. 1 e 2

² Piano di gestione ambientale delle città

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni -" Verso una strategia tematica sull’ambiente urbano" COM(2004) 60



3.6. Modalità operative

3.6.1. Completamento delle attività del programma 2004

Il programma del 2004 prevedeva come ultima fase di attività la verifica degli strumenti di orientamento strategico per la sostenibilità ambientale nelle aree urbane e dei Piani di Gestione Ambientale delle Città che aveva per oggetto, in particolare, **i Piani di Gestione Ambientale delle Città e l'intersezione con gli altri strumenti strategici di pianificazione urbana.**

Il programma di lavoro prevede la realizzazione di tre Report:

- uno relativo ai Piani di Gestione Ambientale ed ai Sistemi di Gestione Ambientale
- un'analisi del ruolo delle città nelle politiche di sviluppo sostenibile e di coesione
- un'analisi circa le implicazioni delle condizioni di contesto e dei modelli di *governance* (assetti istituzionali, stili decisionali, network di attori, ecc.) sulle qualità e la velocità delle politiche di sviluppo locale.

Prodotti	
Report	Gli strumenti di orientamento strategico per la sostenibilità ambientale ed i Piani di Gestione Ambientale nel sistema di governance delle Città: caratteristiche, natura e condizioni di esercizio
Report	Il ruolo delle città nelle politiche di sviluppo sostenibile e di coesione: i principi di Göteborg e Lisbona negli strumenti di orientamento strategico delle politiche urbane
Report	Modelli di governance e qualità dello sviluppo: una analisi delle condizioni di policy che determinano sostenibilità ambientale e qualità dei processi di sviluppo urbano

3.6.2. Green Public Procurement

Il **Green Public Procurement (GPP)** è uno strumento delle Amministrazioni Pubbliche per dare attuazione alle strategie di sviluppo sostenibile.

Le Amministrazioni Pubbliche rivedendo criteri e procedure di acquisto di beni e servizi selezionati anche in ragione degli impatti da essi generati in tutto il ciclo di vita possono indurre le imprese a immettere sul mercato beni e servizi ad elevate qualità ambientale.

L'introduzione di nuovi criteri di acquisto consente alle Amministrazioni Pubbliche di avere una gestione più responsabile delle risorse naturali e dei rifiuti, che rappresenta un settore prioritario d'intervento della Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile e del VI Programma d'Azione Ambientale.

In questi mesi si va sviluppando una intensa attività normativa e sperimentale che vede coinvolte diverse Amministrazioni locali.³

³ D.M. 8 maggio 2003 n. 203
- Manuale GPP – Progetto Life Provincia di Cremona
- Campagna Procura+ dell'ICLEI



<i>Prodotti</i>	
Report	Il Green Public Procurement come strumento per lo sviluppo sostenibile : l'orientamento della spesa dei Fondi strutturali e l'uso nelle politiche di sviluppo urbano.
Attività di comunicazione	GPP News per la Rete delle Autorità Ambientali

3.6.3. Contabilità ambientale e Bilancio sociale

La **contabilità ambientale** è una disciplina che consente di organizzare in maniera strutturata dati ed informazioni ambientali in unità fisiche e monetarie, al fine principale di favorire il confronto sistematico tra fatti economici e fatti ambientale correlati.

Data questa sua natura, nel corso dell'Earth Summit in Rio de Janeiro del 1992 fu introdotta l'Agenda 21 e con essa fu posta l'enfasi sulla contabilità ambientale quale strumento per l'attuazione di politiche di sviluppo coerenti con i principi di sostenibilità ambientale.

Sorta originariamente per analisi di livello macro economico, è stata poi introdotta a livello micro, con riferimento alla realtà aziendale, e più di recente è arrivata all'attenzione diretta delle amministrazioni pubbliche ed in particolare degli enti locali. In questo contesto la tendenza è quella di adottare un sistema di contabilità ambientale che metta in luce principalmente i costi sostenuti dall'amministrazione per l'attuazione delle politiche ambientali e le connesse ricadute sul territorio.

Nell'ambito delle attività della Rete il GdL predisporrà specifici strumenti di supporto tecnico e di comunicazione finalizzati a evidenziare:

- i vantaggi per le amministrazioni locali dell'introduzione della contabilità ambientale
- le correlazioni e le intersezioni con gli altri strumenti di governo urbano
- le correlazioni con altri strumenti di programmazione di livello sovraordinato
- le lezioni apprese dalle esperienze attivate
- la definizione di una metodologia e di un percorso per l'avvio ed il mantenuto di un sistema di contabilità ambientale.

Per ciò che concerne il **bilancio sociale**, le attività proposte dal GdL si concentrano sulla verifica della diffusione dello strumento nelle Città dell'Ob. 1, sulle modalità d'uso, sui benefici e gli ostacoli alle attività di reporting sociale.

Negli ultimi anni, il reporting sociale, al pari di quello ambientale, è stato oggetto di attenzione crescente presso gli enti locali, che lo percepiscono come strumento idoneo a sperimentare nuovi strumenti di aiuto alla decisione e nuove forme di comunicazione verso i cittadini e gli stakeholder.

Questa domanda di rendicontazione sociale richiede che le amministrazioni pubbliche sviluppino la capacità di ricorrere a forme innovative di comunicazione delle proprie scelte di programmazione, delle modalità di attuazione e degli impatti delle proprie politiche di intervento, non solo in termini di risorse economico-finanziarie assorbite, ma soprattutto in termini di efficacia.



Nell'ambito degli interventi di sviluppo urbano realizzati con i Fondi Strutturali, il bilancio sociale può diventare uno strumento di trasparenza e di misurazione dell'efficacia delle politiche di sviluppo.

<i>Prodotti</i>	
Report	La contabilità ambientale degli enti locali: la metodologia e un percorso di attuazione
Report	Il Bilancio sociale ed il bilancio di mandato nell'esperienza delle Città dell'Ob.1
Attività	Promozione dello strumento nell'ambito delle politiche di sviluppo urbano finanziate dall'Asse V dei POR

3.6.4. Mobilità sostenibile e Trasporti nelle aree urbane

Per **Mobilità Sostenibile** sono intese le misure e gli strumenti per la promozione e lo sviluppo di forme di mobilità alternative all'utilizzo intensivo dell'auto privata.

Le cattive politiche sulla mobilità hanno riflessi negativi sulla qualità della vita e la salute dei cittadini e, sul versante più strettamente economico, limitano l'accessibilità alle aree urbane, riducono la competitività delle aree, impediscono la piena attuazione del principio di concentrazione degli interventi e determinano la perdita di valore economico dei suoli.

La regolazione della mobilità nelle aree urbane ed il controllo del traffico rappresentano quindi le questioni centrali che gli amministratori locali si trovano ad affrontare e per le quali devono poter disporre di adeguati strumenti ed un quadro di conoscenze che consenta scelte consapevoli; non appaiono immaginabili politiche di sviluppo urbano che prescindano dal tema della mobilità sostenibile.

<i>Prodotti</i>	
Report 1	Ricognizione dello stato della pianificazione in materia di mobilità nelle città del Mezzogiorno
Report 2	Analisi delle criticità per l'implementazione dei piani per la mobilità nelle città del Mezzogiorno
Attività	Assistenza tecnica alle amministrazioni locali per lo sviluppo di programmi per il trasporto urbano sostenibile

3.6.5. I Piani di Gestione Ambientale per le aree urbane

La Strategia Tematica sull'Ambiente Urbano – approvata presumibilmente entro aprile 2005 - è parte integrante del Sesto programma di azione comunitario in materia di ambiente⁴, con l'obiettivo di Migliorare la qualità e le prestazioni ambientali delle aree urbane e assicurare agli abitanti delle città europee un ambiente di vita sano, rafforzando il contributo ambientale allo sviluppo urbano sostenibile e tenendo conto nel contempo dei connessi aspetti economici e sociali. È necessario che la Strategia Tematica:

⁴ Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente, GU L 242 del 10.9.2002, pag. 1.



“ ... promuova un approccio orizzontale integrato in tutte le politiche comunitarie e migliori la qualità dell'ambiente urbano, tenendo conto dei progressi compiuti nell'attuazione dell'attuale quadro di cooperazione, che lo riesamini se necessario e che comprenda:

- la promozione dell'Agenda 21 a livello locale;*
- la riduzione del nesso fra crescita economica e domanda di trasporto di passeggeri;*
- esigenza di un maggiore ricorso a trasporti pubblici, ferrovie, vie navigabili interne, spostamenti a piedi e in bicicletta;*
- l'esigenza di affrontare il crescente volume del traffico e di dissociare in modo significativo la crescita nel settore del trasporto dalla crescita del PIL;*
- necessità di promuovere, nei trasporti pubblici, l'uso di veicoli a bassissimo livello di emissioni;*
- l'analisi di indicatori ambientali urbani.”*

La proposta della Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano prevede che tutte le capitali e le altre città con popolazione superiore a 100.000 abitanti adottino un Piano di Gestione Ambientale per l'intera area urbana, insieme ad alcuni obiettivi relativi ai principali impatti ambientali, e introducano un Sistema di Gestione Ambientale per attuare il Piano e conseguire gli obiettivi identificati. Il Sistema di Gestione Ambientale previsto dalla Strategia dovrebbe essere definito secondo le previsioni di EMAS (Reg. 761/01) o ISO 14001 e per tale ragione i report prodotti dal GdL forniranno indicazioni specifiche in merito.

La Commissione elaborerà apposite linee guida per l'attuazione dei sistemi di gestione da parte delle amministrazioni locali. Gli Stati membri saranno incoraggiati a fornire a tali amministrazioni l'assistenza necessaria per l'attuazione del sistema ambientale, ad esempio mediante attività di formazione e di consulenza.

Un focus particolare dell'attività riguarda le implicazioni a scala urbana relative all'attuazione del Protocollo di Kyoto. In particolare, un documento riporterà la declinazione a livello urbano delle previsioni contenute nel Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra, evidenziando le intersezioni fra le politiche di sviluppo urbano e gli strumenti previsti per il contenimento delle emissioni climalternati .

Per quanto possibile, il report conterrà considerazioni relative ai benefici ambientali ed ai costi che le città devono sopportare per l'adozione di politiche coerenti con il Protocollo di Kyoto e con il Piano nazionale

<i>Prodotti</i>	
Report	La Strategia Tematica per l'Ambiente Urbano: le implicazione nella programmazione e attuazione dei Fondi strutturali
Report	Cambiamenti climatici e ambiente urbano: il Protocollo di Kyoto nelle strategie di sviluppo delle Città dell'Ob. 1
Attività	Promozione dello Strategia Tematica nell'ambito delle politiche di sviluppo urbano finanziate dall'Asse V dei POR



4. RIORIENTAMENTO DEL MANDATO DEL GRUPPO DI LAVORO “Regimi di Aiuto alle Imprese che prevedono interventi di Tutela Ambientale finanziati con i Fondi Strutturali Comunitari”

4.1. Premessa

Come emerge dalla relazione finale del GdL, il lavoro ha messo in luce risultati molto interessanti dal punto di vista del *policy maker* e consentito di raccogliere una grande quantità di informazioni suscettibili di fornire ulteriori indicazioni di *policy*, se ulteriormente analizzate.

Tra i molteplici filoni di analisi che possono essere individuati a prosecuzione ed approfondimento dell'attività finora condotta, il GdL ha posto l'enfasi su un certo numero di ipotesi di lavoro, raggruppandole in due ampie categorie:

- le aree di studio che possono essere sviluppati nel *breve-medio periodo*, per lo più attraverso un **supplemento di analisi delle informazioni già disponibili sul fenomeno** (raccolte attraverso gli studi del GdL e attraverso l'indagine statistica), eventualmente da confrontare con dati di contesto provenienti da altre fonti;
- i filoni di studio che richiedono un **supplemento di indagine sul fenomeno** – di portata più o meno ampia – e che quindi, a seconda dei casi, possono essere sviluppati nel *medio-lungo periodo*.

4.2. Obiettivi

I principali obiettivi che si possono sin da ora prefigurare riguardano:

- il consolidamento ed approfondimento del lavoro prodotto dal GdL secondo il suo mandato originario,
- la piena diffusione e discussione dei risultati con gli interlocutori che rappresentano i principali “attori” delle *policy* oggetto di studio (dai responsabili della definizione e gestione delle *policy* ai destinatari delle *policy* stesse).

Questi obiettivi possono essere concretizzati da un lato focalizzando innanzi tutto l'attenzione sui filoni di studio che **necessitano di un supplemento di analisi delle informazioni già disponibili sul fenomeno**, dall'altro prendendo in considerazione l'eventualità di organizzare un **workshop dedicato** alla presentazione e discussione dei risultati.

Questi obiettivi possono essere sensibilmente riconsiderati alla luce di quello che sarà l'orientamento della Rete a seguito della lettura della relazione finale del GdL e, in particolare, in base all'indirizzo che verrà preso in termini di filoni di studio ed analisi su cui concentrarsi.

4.3. Mandato

Il mandato potrà essere formulato con precisione una volta che la Rete avrà individuato su quale o quali filoni di studio vorrà orientarsi, tra quelli proposti dal GdL nella sua relazione o tra altri appositamente individuati.



4.4. Composizione, tempistica e modalità operative

Da definire in relazione a quella che sarà la precisa formulazione del mandato.

5. RIORIENTAMENTO DEL MANDATO DEL GRUPPO DI LAVORO OBIETTIVO: <Analisi e proposte sulle problematiche del settore idrico> (GLO “Acqua”)

5.1. Premessa

Le risultanze dell'indagine del Gruppo di Lavoro Obiettivo <Analisi e proposte sulle problematiche del settore idrico > (di seguito GdLO “Acqua”), esposte nello specifico report, ha permesso nel 2004 di ricostruire un quadro generale sull'attuazione della riforma dei servizi idrici e sull'evoluzione della normativa comunitaria e nazionale di settore.

Per il 2005 va salvaguardato il principio della continuità e della flessibilità dell'attività per non disperdere il patrimonio di informazioni già acquisito che invece va opportunamente integrato e aggiornato.

L'attività del GLO nel 2005 sarà, quindi, incentrata fondamentalmente su tre versanti:

1. l'attuazione della strategia settoriale prevista nei POR, con riferimento anche al patrimonio di indicatori settoriali potenzialmente utilizzabili per impostare la programmazione dei fondi strutturali 2007 - 2013;
2. l'aggiornamento dei processi di riforma in atto (Legge Galli), al fine di arricchire il patrimonio di conoscenze acquisite nelle trascorse attività del GLO Acqua;
3. l'evoluzione del processo di attuazione della normativa comunitaria (Direttiva 2000/60) (ma anche nazionale, D. Lgs. 152/99), da seguire anche sotto il profilo del cammino parlamentare di recepimento e sui possibili impatti rispetto ai programmi cofinanziati dai fondi strutturali.

5.2. Obiettivi

Il GLO Acqua si propone i seguenti obiettivi:

Fornire contributi di analisi e di valutazione sull'evoluzione normativa settoriale, comunitaria (es. direttiva 2000/60) e nazionale (es. D. Lgs. 152/99), e sui relativi adempimenti previsti nei cronogrammi di attuazione, fornendo approfondimenti su eventuali impatti sull'attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali;

- *Aggiornare il quadro conoscitivo elaborato sulla base delle informazioni acquisite dal GLO nel 2004;*
- *Assicurare il necessario supporto alle attività di indagine da sviluppare sul settore idrico nell'ambito del Gruppo di lavoro Obiettivo Monitoraggio ambientale*



- Fornire contributi di analisi e valutazione alla documentazione relativa al percorso parlamentare dell'attuazione della normativa di settore e segnatamente quello della direttiva 2000/60.

5.3. Mandato

L'attività del GLO "Acqua" nel 2005 sarà incentrata sull'attuazione delle politiche settoriali dei POR attraverso contributi di analisi e approfondimento delle problematiche e delle dinamiche delle strategie settoriali.

In tale contesto si inquadrano anche le azioni di supporto alle attività del Gruppo di Lavoro Obiettivo Monitoraggio ambientale, focalizzando l'attenzione sul versante degli indicatori molto importanti ai fini dell'impostazione della politica settoriale 2007 – 2013.

5.4. Composizione

Il GLO è composto da:

- n. ... rappresentante/i del Ministero dell'Ambiente, con il supporto della task force centrale/regionale, inclusa quella centrale operante presso la Struttura con responsabilità settoriale;
- n. 3 rappresentanti del Ministero dell'Economia e Finanze;

5.5. Tempistica

Le attività saranno sviluppate su un arco temporale annuale con possibilità di presentare report tematici in progress.

Cronogramma delle attività

	Fase	Sottofase	Anno										
			2005				200...						
			1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°			
1	Operatività del GdL	1	Approvazione mandato				X						
2	Attività di ricognizione	2.1	Indagine conoscitiva per l'aggiornamento sui processi di attuazione della Legge 36/94 nelle Regioni ob. 1 e 2	X	X	X	X						
		2.3	Indagine conoscitiva per l'aggiornamento dei processi di attuazione della normativa comunitaria e nazionale nelle Regioni ob. 1 e 2	X	X	X	X						
		2.4	Indagine conoscitiva per l'aggiornamento dello stato di attuazione delle misure del settore idrico nelle Regioni ob. 1 e 2	X	X	X	X						
		2.5	Report aggiornato				X						
3	Supporto al GLO Monitoraggio ambientale	3.1	Contributi all'elaborazione dei rapporti settoriali	X	X	X	X						
		3.2	Report analitico sul sistema di indicatori e sulle potenzialità dei sistemi di monitoraggio in vista della programmazione 2007 - 2013				X						



4	Proposte sui fabbisogni di assistenza tecnica mirata	5.1	Analisi delle esigenze di assistenza tecnica e di fabbisogni formativi anche a livello sub regionale					X	X	X	
5	Rapporto annuale	5	Elaborazione del rapporto annuale							X	X

5.6. Modalità operative

Le attività, sviluppate attraverso incontri partenariali prevedono il coinvolgimento delle Autorità di Gestione e Ambientali. Fatta salva la facoltà del Gruppo di autorganizzare la propria modalità d'azione potranno seguirsi percorsi di indagine e di analisi tecnica, procedurale, fisica e finanziaria, analoghi a quelli sperimentati con i processi di autovalutazione da effettuarsi, eventualmente, anche presso le rispettive sedi delle regioni interessate.

6. RIORIENTAMENTO DEL MANDATO DEL GRUPPO DI LAVORO OBIETTIVO: <Analisi e proposte sulle problematiche del settore rifiuti>

6.1. Premessa

Il tema della gestione dei rifiuti rappresenta una delle priorità ambientali finanziate nei POR e nei Docup. L'analisi dell'attuazione delle Misure dedicate, rivela che sono ancora presenti alcuni elementi di criticità irrisolti.

Il tema dei rifiuti, inoltre, continua a rimanere una delle priorità delle strategie europee, soprattutto per quanto riguarda il suo legame con la sostenibilità dell'utilizzo delle risorse naturali, quindi, nell'accezione di minimizzazione della produzione e disaccoppiamento fra crescita economica e produzione di rifiuti.

Risulta quindi evidente che il rinnovo del mandato al GdL Rifiuti trae la sua giustificazione in questi due elementi, di ordine locale e globale.

L'obiettivo del GdL Rifiuti della Rete delle Autorità Ambientali per le attività del 2004 era definito come segue:

“contribuire alla continuità attuativa e qualificare gli investimenti nel settore, favorendo l'attivazione operativa degli Enti e delle strutture (ATO) preposte all'attuazione dei Piani regionali per la gestione dei Rifiuti e orientando la messa in opera degli interventi previsti nei Piani”.

La fase ricognitiva che nell'anno 2003 ha riguardato le Regioni dell'Obiettivo 1 e nel 2004 prioritariamente le Regioni dell'Obiettivo 2 può considerarsi completata, anche se se ne prevede un continuo aggiornamento, si apre quindi una nuova fase di assistenza ai processi, nell'ambito delle aree prioritarie e delle criticità emerse dalla ricognizione, che necessita di modalità attuative differenti.



6.2. Mandato

- Contribuire all'attuazione delle Misure del settore Rifiuti, nei POR e nei Docup, accelerando e qualificando la spesa in relazione alle priorità strategiche definite a livello comunitario e nazionale.
- Monitorare le esperienze di pianificazione ed attuazione delle politiche di gestione dei rifiuti nelle Regioni italiane, individuando temi di prioritario interesse e promuovendo il trasferimento di conoscenze e di buone pratiche.
- Raccogliere e selezionare i bisogni di affiancamento espressi dalle Regioni e dagli Enti attuatori in merito all'attuazione delle politiche di gestione dei rifiuti in relazione alla programmazione dei Fondi Strutturali, elaborare proposte di assistenza tecnica e coordinarne l'attuazione.

6.3. Obiettivi

Gli obiettivi individuati, in attuazione al mandato sono:

- monitorare l'attuazione delle Misure Rifiuti, con particolare riferimento a quelle che presentano un maggiore grado di criticità rispetto all'avanzamento finanziario, procedurale e fisico;
- creare loghi di condivisione delle esperienze e rafforzare network tematici formali ed informali;
- raccogliere, selezionare e rendere disponibili buone pratiche relative alle differenti fasi di programmazione e attuazione della gestione integrata dei rifiuti e alle azioni di orientamento verso modelli di produzione e consumo sostenibili;
- assistere e facilitare il processo di domanda / offerta di affiancamento, che vede coinvolti soggetti istituzionali a diversi livelli;
- coordinare le attività di affiancamento ed individuare strategie ed ambiti prioritari di azione in cui attivare specifici interventi ed azioni pilota.

6.4. Composizione

Il GdL è così composto:

- n. 4 rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze
- n. 3 rappresentanti del Ministero dell'Ambiente, appartenenti alla Task force dell'Autorità Ambientale e alla Direzione Qualità della Vita.
- Esperti delle Task force dell'Autorità Ambientale Regionale, Regioni dell'Obiettivo 1.

La composizione del GdL Rifiuti potrà essere rivista ed integrata.

Il GdL Rifiuti in sede di approfondimento settoriale in materia di monitoraggio ambientale dovrà fornire contributi specialistici alle attività del GdL specifico di Monitoraggio ambientale.



6.5. Tempistica

Cronogramma delle attività

	Fase	Sottofase	Anno										
			2004				2005						
			1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°			
1	Ricognizione sullo stato di attuazione e sulle criticità rilevate – Aggiornamento informazioni												
2	Individuazione di uno o più temi prioritari ¹												
3	Selezione delle modalità operative												
4	Produzione di strumenti per la diffusione delle informazioni raccolte e per l'applicazione ai Fondi strutturali (linee guida o raccolta buone pratiche)												
5	Supporto al GLO Monitoraggio (su richiesta)												

¹ Fra i temi che sono apparsi di prioritario interesse per le Regioni dell'Obiettivo 1 e dell'Obiettivo 2, al fine di massimizzare l'efficacia e le sinergie dei Fondi Strutturali rispetto alla messa in atto di politiche di gestione integrata dei rifiuti in linea con le priorità individuate a livello comunitario, si segnalano:

1. la gestione integrata dei rifiuti in Ambito Territoriale Ottimale;
2. gli Accordi di Programma e Accordi di Programma Quadro per i Rifiuti, anche finalizzati al supporto delle attività di riciclaggio e recupero di materia;
3. le misure per la prevenzione della produzione di rifiuti e per l'orientamento dei modelli di produzione e consumo verso percorsi di sostenibilità ambientale;
4. le misure a supporto della realizzazione di interventi infrastrutturali;
5. le misure di accompagnamento al processo e di governance;

6.6. Modalità operative

Le modalità operative da utilizzare saranno scelti fra un'ampia rosa di potenziali strumenti, da scegliere con la flessibilità adeguata alle esigenze e ai temi trattati:

- predisposizione di documenti contenenti raccolte ed analisi di buone pratiche per le diverse fasi attuative della messa in atto delle politiche e alle misure di accompagnamento e di governance;
- predisposizione di linee guida;
- organizzazione di workshop e seminari tematici;
- organizzazione di riunioni di coordinamento operative con le Regioni e gli Enti Attuatori;
- indagini tematiche tramite incontri o interviste telefoniche;
- affiancamento operativo relativamente a specifiche tematiche prioritarie.



7. RIORIENTAMENTO DEL MANDATO DEL GRUPPO DI LAVORO OBIETTIVO: <Analisi e proposte sulle problematiche della Rete ecologica>

7.1. Premessa

Il Gruppo di Lavoro Obiettivo, nel 2004, ha dato esecuzione al mandato della Rete ambientale effettuando la ricostruzione del quadro conoscitivo sullo stato di attuazione delle misure di Rete ecologica nei POR, analizzando le criticità che ostacolavano la realizzazione delle azioni e fornendo elementi di valutazione e suggerimenti per la premialità regionale ai progetti ambientali e agli enti di gestione delle aree protette (a valere sul fondo aree sottoutilizzate).

Il GLO ha inoltre collaborato alla revisione di metà periodo del QCS, formulando suggerimenti e proposte sull'aggiornamento della strategia della Rete ecologica, supportando le Regioni impegnate nella revisione dei POR e dei CdP e affiancando le regioni nella definizione dei fabbisogni di assistenza tecnica.

Coerentemente con quanto previsto nel QCS revisionato il GLO ha elaborato il <format tipo> per la predisposizione della relazione che le Regioni sono tenute a presentare al CdS entro il 31.12.04, finalizzata ad ottenere informazioni sui seguenti aspetti:

- indirizzi strategici regionali della Rete ecologica, in coerenza con la strategia nazionale e comunitaria;
- completamento del quadro normativo e amministrativo di sostegno alla Rete Ecologica;
- “stato dell’arte” sui progressi compiuti nella effettiva attivazione dei singoli “nodi” della Rete (aree protette e siti Natura 2000) in quanto a istituzioni di gestione, strumenti di programmazione e operatività della organizzazione amministrativa;
- formulazione degli obiettivi regionali di breve, medio e lungo termine per la prosecuzione della strategia di attuazione della Rete Ecologica in vista del prossimo ciclo di programmazione dei fondi strutturali.

Il GLO per il 2005 dovrà operare in continuità con le attività già svolte, in modo da seguire l'evoluzione della strategia del QCS. Dovrà infatti contribuire a garantire la continuità delle iniziative intraprese per lo sviluppo della strategia complessiva di rete ecologica, ponendo nel contempo le basi per il prossimo periodo di programmazione dei fondi strutturali (post-2006).

La complessità e la natura delle tematiche che dovranno essere affrontate rendono, a tal fine, necessario un maggiore ed efficace coinvolgimento delle regioni, attraverso l'integrazione del Gruppo di lavoro con componenti regionali (orientativamente almeno 2 rappresentanti delle regioni ob.1 ed 2 rappresentanti per l'ob.2) .

L'attività del GLO, anche in relazione a quanto previsto dal QCS, sarà incentrata essenzialmente su due campi d'indagine:

- 1) Analisi delle relazioni sulla situazione regionale della Rete ecologica e confronto sui risultati, anche attraverso l'organizzazione di un evento di tipo seminariale;
- 2) Attività per il rafforzamento delle strategie Rete Ecologica.



7.2 Obiettivi

Gli obiettivi del *Gruppo di lavoro Rete Ecologica* sono articolate per categoria di attività.

Per quanto attiene all' "Analisi delle relazioni sulla situazione regionale della Rete ecologica e confronto sui risultati" il GLO mira a:

- Adempiere alla disposizione del QCS provvedendo ad analizzare, approfondire e valutare la situazione regionale della Rete ecologica anche in chiave di prospettiva futura;
- Elaborare un documento di analisi e valutazioni sulle situazioni regionali e sugli indirizzi strategici della Rete ecologica, basato anche sull'elaborazione dei dati Monit relativi all'attuazione delle Misure;
- Provvedere all'organizzazione di un seminario per la presentazione del lavoro svolto ed un confronto sugli indirizzi strategici della Rete ecologica.

Per quanto riguarda le "Attività per il rafforzamento delle strategie Rete Ecologica", e in particolare per le aree protette, il gruppo di lavoro si propone di:

- Individuare nuovi strumenti metodologici e percorsi procedurali semplificati per favorire la progettazione e l'elaborazione di strumenti di programmazione fondati su obiettivi specifici e priorità territoriali correlate alle strategie di conservazione (piani dei parchi e piani socio economici delle aree protette);
- Formulare indirizzi per la progettazione e messa in rete dei Sistemi naturali integrati;
- Formulare proposte per reperire i finanziamenti necessari alla gestione ordinaria delle aree protette regionali, attraverso l'integrazione con le politiche di programmazione regionale, nonché per aggiornare e integrare la normativa nazionale e regionale sulla pianificazione settoriale.

In relazione a Natura 2000 persegue i seguenti obiettivi:

- Predisporre indirizzi per l'attivazione delle azioni di monitoraggio sui siti Natura 2000, la definizione delle misure di conservazione e la redazione degli eventuali Piani di Gestione in un contesto di integrazione con la pianificazione territoriale regionale esistente;
- Formulare proposte per l'individuazione di procedure di gestione e controllo dei siti Natura 2000 nonché per il reperimento di finanziamenti necessari alla gestione ordinaria dei siti Natura 2000 in un quadro programmatico regionale integrato.

7.3. Mandato

Nel corso del 2005 l'attività del GLO sarà incentrata sul principio di continuità e flessibilità dell'azione esplicita nel corso del 2004.

Particolare priorità dovrà essere attribuita ai contributi di supporto all'attuazione della strategia del QCS (riformulato a seguito della revisione di metà periodo), tenuto conto dell'evoluzione della riforma dei fondi strutturali 2007 – 2013. In questa ottica, l'attuazione della strategia attuale della Rete ecologica dovrà costituire innanzitutto un risultato per il QCS attuale e l'anticipazione per le nuove politiche come concepite nella riforma dei fondi.



Innanzitutto verrà dato adempimento alla disposizione del QCS che, a partire dalla “raccolta e analisi delle relazioni sulla situazione regionale della Rete Ecologica”, mira ad effettuare un’analisi comparata sulla situazione attuale e sulle prospettive future di sviluppo della rete ecologica delle regioni ob.1.

I risultati, le analisi e le proposte potranno costituire oggetto di una specifica riflessione nell’ambito di un eventuale evento seminariale che, anche in vista della programmazione post 2006, coinvolga le Regioni ob.1 e 2, le amministrazioni centrali competenti e la Commissione europea.

Sulla base delle risultanze delle analisi regionali, il GLO potrà orientare la propria missione, modulando l’attività in funzione delle specificità territoriali. Il confronto sugli esiti dell’indagine potrà fornire spunti di riflessione e contributi per l’intensificazione delle attività rivolte al rafforzamento delle strategie della Rete ecologica.

Per quanto riguarda le “Attività per il rafforzamento delle strategie Rete Ecologica“, sul versante “aree protette“, il GLO si propone di fornire contributi in merito alla individuazione di: nuovi strumenti tecnici e metodologici e procedurali per facilitare il processo di elaborazione dei Piani dei parchi; per individuare criteri ed indirizzi per l’elaborazione dei piani socio economici delle aree protette contenenti obiettivi specifici e priorità territoriali incentrate su strategie di conservazione; indirizzi per la progettazione e la messa in rete dei Sistemi Naturali Integrati.

Il GLO dovrà mirare a fornire suggerimenti per il reperimento di risorse necessarie alla gestione ordinaria delle aree protette regionali in un contesto di integrazione con le altre politiche di programmazione regionale. Particolare attenzione verrà anche volta all’analisi del quadro normativo nazionale e regionale inerente la pianificazione delle aree protette e alla ridefinizione strategica dei contenuti dei Piani.

Sul versante “Natura 2000“ l’attività del GLO sarà orientata a fornire contributi per: la predisposizione di indirizzi per l’attivazione delle azioni di monitoraggio sui siti Natura 2000; l’individuazione dei siti prioritari; la definizione delle Misure di conservazione e la redazione degli eventuali Piani di Gestione, mirati alla valorizzazione dei siti; l’integrazione dei Piani di Gestione nella pianificazione territoriale regionale esistente.

Specifici approfondimenti saranno rivolti all’individuazione di procedure di gestione e controllo dei siti Natura 2000 nonché alla tematica dei finanziamenti per la gestione ordinaria dei siti Natura 2000 mediante l’integrazione con le politiche di programmazione regionale (in particolare per il settore agro-forestale e pesca).

7.4 Composizione

Il *Gruppo di lavoro Rete Ecologica* è composto attualmente da n. 4 esperti del Ministero dell’Economia e delle Finanze e da n. 4 esperti del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio.



Al fine di migliorare l'efficacia dell'attività cui il GLO è chiamato ad affrontare nel corso del 2005 si rende necessaria un concreto rafforzamento con esperti delle regioni obiettivo 1 e 2 ed un forte raccordo con le strutture responsabili di settore.

Si ritiene opportuna l'integrazione del gruppo di lavoro con rappresentanti delle regioni (orientativamente 1 rappresentante per le regioni ob.1 e 2 rappresentanti per le regioni ob.2)

7.5. Tempistica

Cronogramma delle attività

	Fase	Sottofase	Anno										
			2004				2005						
			1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4°			
1	Operatività del Gdl	Approvazione mandato				X							
2	Elaborazione di un documento sull'attuazione della strategia regionale della Rete ecologica	2.1 Raccolta e analisi delle relazioni sulla situazione regionale della Rete Ecologica				X	X						
		2.2 Analisi comparativa della situazione attuale e delle prospettive future di avanzamento della rete ecologica delle regioni ob.1					X						
		2.3 elaborazione di un documento di sintesi sulle situazioni regionali e sugli indirizzi strategici della Rete ecologica					X						
3	Organizzazione di un seminario per la discussione dei risultati	3.1 Confronto e discussione sulle risultanze nell'ambito di un evento seminariale					X						
4	Attività per il rafforzamento delle strategie Rete Ecologica "aree protette"	4.1 Individuazione di nuovi strumenti e procedure per facilitare l'elaborazione dei Piani dei parchi											
		4.2 Indirizzi per la progettazione e messa in rete dei sistemi naturali integrati											
		4.3 Individuazione di criteri ed indirizzi per l'elaborazione dei piani socio economici delle aree protette											
		4.4 Individuazione dei finanziamenti per la gestione ordinaria delle aree protette regionali											
		4.5 Analisi e proposte per un eventuale aggiornamento del quadro normativo nazionale e regionale											



5	Attività per il rafforzamento delle strategie Rete Ecologica "natura 2000"	5.1	Indirizzi per l'attivazione delle azioni di monitoraggio sui siti Natura 2000; l'individuazione dei siti prioritari; la definizione delle Misure di conservazione; la redazione degli eventuali Piani di Gestione, mirati alla valorizzazione dei siti.										
		5.2	Indirizzi per l'integrazione dei Piani di Gestione nella pianificazione territoriale regionale esistente										
		5.3	Proposte per l'individuazione di procedure di gestione e controllo dei siti Natura 2000;										
		5.4	Proposte per l'individuazione di finanziamenti per la gestione ordinaria dei siti Natura 2000 e l'integrazione con le politiche di programmazione regionale										

Ad oggi risulta realisticamente di difficile quantificazione la tempistica delle fasi 4 e 5 in quanto correlata alle risultanze dell'analisi delle relazioni di cui alle fasi 1 e 2.

7.6. Modalità operative

La modalità di espletamento dell'attività saranno definite in dettaglio, di volta in volta, dal GLO stesso con procedure autorganizzative flessibili in funzione delle peculiarità delle tematiche affrontate e la specificità dei territori interessati.

In linea di massima, le attività saranno sviluppate attraverso riunioni, incontri e approfondimenti con le autorità di gestione, ambientali e funzionari responsabili delle regioni interessate; predisposizione di documenti, raccolta di materiale utile, ricerca di buone pratiche.

In relazione all' "Analisi delle relazioni sulla situazione regionale della Rete ecologica e confronto sugli esiti" si prevede di organizzare un evento seminariale per la presentazione del lavoro svolto ed una riflessione sulle lezioni derivanti dall'attuazione della strategia attuale anche in chiave di programmazione futura.



8. RIORIENTAMENTO DEL MANDATO DEL GRUPPO DI LAVORO OBIETTIVO “Analisi e proposte sulle problematiche del settore bonifiche di siti contaminati”

8.1. Premessa

L'attività del GdL si è focalizzata, in questi mesi, sulla rilevazione e analisi delle misure volte alla realizzazione di interventi nel settore delle bonifiche (adeguamento/aggiornamento del Piano Regionale, messa in sicurezza, bonifica dei siti contaminati, etc.) a valere sulla programmazione dei fondi strutturali 2000/2006 sia nelle aree obiettivo 1 che 2. Tale attività ha permesso di rilevare, in particolare:

- una sostanziale uniformità dell'attenzione al tema delle bonifiche tra obiettivo 1 e 2, tanto da prevedere in modo diffuso misure/azioni dedicate al tema;
- una maggiore propensione nelle regioni dell'obiettivo 1 a diversificare gli interventi programmati a valere sui fondi strutturali, orientando la spesa anche alle azioni propedeutiche all'adeguamento dei rispettivi Piani Regionali di Bonifica (PRB), alla normativa di settore (art. 22 D.Lgs. 22/97 e DM 471/99), ovvero all'aggiornamento dello stesso. Tale dato è interessante se raffrontato con i dati sullo stato dei PRB rappresentati nel Rapporto del GdL dove emerge una certa uniformità di adeguamento. Infatti delle 7 regioni obiettivo 1 (incluso il Molise): tre regioni hanno il Piano conforme alle disposizioni del D.Lgs 22/97; tre regioni lo devono aggiornare ed una lo deve predisporre. Rispetto all'obiettivo 2 delle 14 regioni (incluse le due Province Autonome): sei dispongono del Piano conforme alle disposizioni del D.Lgs 22/97; quattro lo devono aggiornare e quattro lo devono predisporre;
- una generale tendenza delle regioni a finanziare interventi di bonifica di competenza dei soggetti pubblici in conformità a quanto disposto dal Programma Nazionale. In due casi (Toscana e Piemonte) sono stati previsti strumenti di finanziamento rivolti a soggetti privati per interventi di disinquinamento ai sensi della Disciplina degli aiuti di stato per la tutela dell'Ambiente;
- che a fronte di un'elevata attenzione al tema è emersa una generale difficoltà ad attuare gli interventi programmati per ragioni di natura tecnica, giuridica e procedurale, tanto da portare, in particolare nella programmazione dell'obiettivo 2, ad una rimodulazione delle misure/azioni sia in termini di finalità che di dotazione finanziaria;
- la carenza di competenze/strumentazione a livello territoriale rispetto alla complessità tecnico/procedurale degli interventi di disinquinamento dei siti, tanto da compromettere seriamente l'utilizzo delle risorse comunitarie in tal senso;
- la parziale mancanza di indirizzi/orientamenti uniformi rispetto alle modalità da seguire in sede sia di pianificazione che di progettazione/realizzazione degli interventi.

I punti sopra rappresentati sono solo alcuni degli elementi emersi dall'attività del GdL che ha messo in luce la necessità di affrontare il tema delle bonifiche e delle sue problematiche in modo strutturato ed in sinergia con tutte le componenti coinvolte.



A tal fine è stata fondamentale la partecipazione alle attività del GdL del Ministero della Salute che ha permesso di mettere in luce la necessaria e fondamentale collaborazione/coordinamento che deve sussistere tra Osservatori Epidemiologici Regionali e ARPA sul tema dell'epidemiologia ambientale legata ai siti inquinati.

8.2. Mandato

Il GLO ha lo specifico mandato di approfondire l'analisi sulle modalità di predisposizione dei PRB, rilevando, dalle esperienze regionali, le procedure/modalità individuate come *buone pratiche*. Tale attività potrà essere estesa all'approfondimento di specifiche fasi dell'attuazione degli interventi di bonifica sulla base delle criticità rilevate dal Rapporto e dal confronto con le Regioni coinvolte nelle attività (ad esempio: aspetti giuridici legati all'esproprio).

Per quanto attiene alle azioni di assistenza tecnica il GdL, da quanto è emerso dal confronto con le regioni, ritiene opportuna l'attivazione di azioni di supporto che, nel Rapporto del Gruppo sono state riassunte in tre parole chiave: *condivisione, aggiornamento e affiancamento*.

Atteso che i filoni di assistenza tecnica prefigurati nel documento, devono essere attivati e perseguiti dalle Amministrazioni centrali titolari dei Progetti Operativi competenti (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Ministero della Salute), il GdL focalizzerà la propria attività nella messa in rete delle esperienze maturate dalle diverse regioni sia rispetto alle diverse attività legate alla predisposizione dei PRB, che riguardo a determinati aspetti legati all'attuazione degli interventi di bonifica. I risultati dell'"indagine" potranno tradursi in documenti di indirizzo e orientamento. Tale attività risulta altresì funzionale agli orientamenti da assumere sul tema, nella programmazione 2007-2013. Contestualmente il GdL garantirà un coordinamento con il GdL monitoraggio ed il GdL sul PPP per le attività che dovessero interessare il tema.

8.3. Obiettivi

Gli obiettivi individuati dal GdL, in attuazione al mandato sono:

- rafforzare network tematici formali ed informali;
- assistere e facilitare il processo di domanda/offerta di affiancamento, che vede coinvolti soggetti istituzionali a diversi livelli;
- raccogliere, selezionare e rendere disponibili buone pratiche relative sia alla predisposizione dei Piani Regionali di Bonifica, che alle modalità tecnico/procedurali legate all'attuazione degli interventi di bonifica;
- coordinare le attività di affiancamento ed individuare strategie ed ambiti prioritari di azione in cui attivare specifici interventi ed azioni pilota;
- elaborare documenti di indirizzo da rendere disponibili alle strutture del Ministero dell'Economia e Finanze e del Ministero dell'Ambiente anche in vista della programmazione 2007-2013;
- Garantire un supporto specialistico settoriale al GdL monitoraggio ambientale ed al GdL sul PPP.



8.4. Composizione

Il GdL è così composto:

- n. rappresentanti del Ministero dell’Economia e delle Finanze
- n. rappresentanti del Ministero dell’Ambiente, appartenenti alla Task force dell’Autorità Ambientale e alla Direzione Qualità della Vita.
- n. rappresentati dell’Autorità Ambientale Regioni dell’Obiettivo 1e Obiettivo 2.

La composizione del GdL potrà essere rivista ed integrata.

8.5 Tempistica

Cronogramma delle attività

<i>Mesi/fasi</i>	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic
Individuazione dei temi tecnico/procedurali oggetto di approfondimento												
Produzione di strumenti per la diffusione delle informazioni raccolte e per l’applicazione ai Fondi strutturali (linee guida o raccolta buone pratiche)												
Supporto al GLO Monitoraggio (su richiesta) ed la GdL sul PPP												

9. RIORIENTAMENTO DEL MANDATO DEL GRUPPO DI LAVORO “Valutazione del grado di applicazione del principio chi inquina paga” (Gruppo di Lavoro PPP)

9.1. Premessa

L’azione del Gruppo di Lavoro per il 2005 sarà incentrata sull’esigenza di facilitare la diffusione dei risultati acquisiti sull’applicazione del principio chi inquina paga, puntando l’attenzione anche su temi in prima istanza approfonditi solo marginalmente (es. aree contaminate).

9.2. Obiettivi

- Facilitare l’utilizzo del documento concernente la valutazione del grado di applicazione del principio chi inquina paga
- Ampliare il campo di riflessione e d’indagine a tematiche non adeguatamente approfondite in prima applicazione
- Effettuare una riflessione sulle relazioni tra principio chi inquina paga e tassi di partecipazione dei fondi strutturali



9.3. Mandato

Il Gruppo di Lavoro “Valutazione del grado di applicazione del principio chi inquina paga” dovrà provvedere a predisporre una sintesi ragionata del documento specifico presentato alla Rete.

La revisione del testo è finalizzata:

- 1- all'esigenza di predisporre un documento di agevole fruizione e di facile consultazione che, partendo dal testo analitico disponibile, ne sintetizzi i principali contenuti;
- 2- allo sviluppo e l'approfondimento della tematica riguardante le “Aree Contaminate”, descritta marginalmente nel capitolo “Rifiuti”, che, dal punto di vista dell'applicazione del principio “chi inquina paga” è particolarmente significativa e meritevole di un'adeguata trattazione;
- 3- ad una riflessione sulle relazioni tra “tassi di partecipazione” e principio “chi inquina paga”, che terrà conto anche delle recenti riflessioni e dei contributi e approfondimenti del Gruppo di Lavoro.

9.4. Composizione

Il Gruppo di Lavoro si compone degli stessi rappresentanti che hanno contribuito all'elaborazione del documento analitico di valutazione del grado di applicazione del principio chi inquina paga.

9.5. Tempistica

L'attività potrà essere condotta a termine entro il 2005.

10. SCAMBI DI ESPERIENZE DELLA “RETE”

Coerentemente con gli obiettivi della Rete, chiamata a svolgere, tra l'altro, la funzione di strumento di diffusione e scambio delle informazioni e delle esperienze esemplari in materia di governo delle politiche ambientali, appare opportuno avviare giornate di partenariato interistituzionale di confronto e approfondimento su esperienze emblematiche, anche allo scopo di valutare il grado di diffusione, l'utilizzo, il grado di applicazione, nonché le problematiche applicative degli strumenti di indirizzo metodologico elaborati dalla Rete stessa, anche in vista di una riflessione sull'evoluzione della riforma dei fondi strutturali 2007 - 2013.

In tale prospettiva, si rende necessario rafforzare il coinvolgimento del partenariato istituzionale della Rete e della Commissione europea, anche per favorire i contatti e gli scambi interistituzionali tra soggetti che operano nella prospettiva di migliorare l'integrazione della componente ambientale nelle politiche di sviluppo.



11. INDAGINE CONOSCITIVA SULLE POTENZIALITA' OPERATIVE DELLE STRUTTURE RESPONSABILI IN MATERIA AMBIENTALE E SULL'APPLICAZIONE DEGLI STRUMENTI METODOLOGICI ADOTTATI DALLA "RETE"

Per il 2005, compatibilmente con gli impegni assunti sulle molteplici tematiche esposte nel presente Piano di attività e con la disponibilità di risorse umane, la Rete, attraverso uno specifico gruppo di lavoro potrà indagare sul grado di applicazione degli strumenti metodologici predisposti nel corso della propria attività (es. "Piano operativo di cooperazione istituzionale", "Indirizzi metodologici per la valutazione ambientale dei Programmi Operativi" e "Indirizzi metodologici per l'integrazione della componente ambientale dei Programmi Integrati Territoriali").

Tale indagine potrebbe assumere particolare interesse intraprendere una riflessione in prospettiva post 2006 nell'ambito dei contenuti del futuro quadro di riferimento strategico e dei relativi programmi operativi, questi ultimi caratterizzati da un'architettura monofondo. L'esistenza e lo studio di eventuali esperienze positive potrebbe fornire elementi utili per il futuro.

In tale quadro, per il 2005, va assicurata la necessaria continuità e completezza anche all'indagine sulle Autorità ambientali, ad oggi incompleta per ¼ delle regioni italiane.